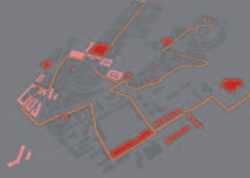


ITINERARIO 2

BARRIERA DI MILANO



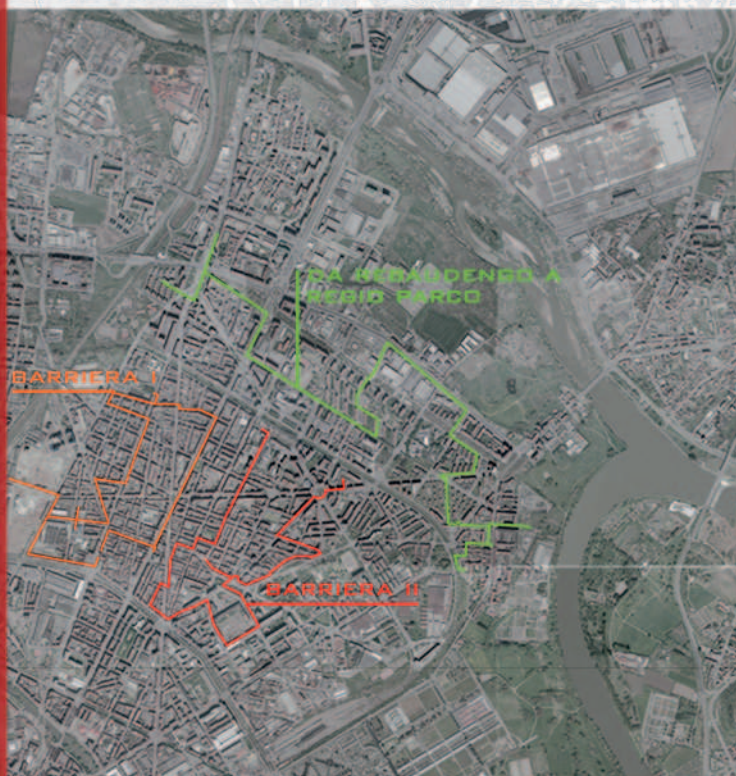
**BORGATA MONTE ROSA E
MADDALENE**



PERCORSI
ECOMUSEALI
nella Circostrizione 6



ITINERARIO 2
BARRIERA DI MILANO
**BORGATA MONTE ROSA E
MADDALENE**



INQUADRAMENTO

I tre itinerari che vengono qui presentati vogliono proporsi come strumenti d'uso autonomo da parte di coloro che hanno interesse per il territorio in cui vivono e vogliono conoscerlo meglio, ma sono rivolti anche a chi voglia scoprirne per la prima volta una parte del tutto ignota.

Seguendo l'impostazione tipica di Ecomuseo, a cui sono collegati, si vogliono ricostruire fili della memoria collettiva dei luoghi, evidenziando aspetti architettonici ma anche sociali e culturali. In questi anni un prezioso lavoro di ricostruzione è stato svolto grazie a "Officina della Memoria", che ha regalato alla Circoscrizione ed ai suoi abitanti preziosi strumenti di studio e conoscenza. Questo è avvenuto attraverso pubblicazioni di valore storico, ma anche con incontri pubblici di presentazione e l'accompagnamento di gruppi di visita del territorio. I percorsi di queste visite guidate hanno costituito la traccia sulla quale questi opuscoli sono stati realizzati, con l'aggiunta d'altre informazioni raccolte da Francesca e Andrea volontari del servizio civile nazionale, a cui pure va il nostro ringraziamento.

Contiamo ora che gli opuscoli, primo frutto di un piccolo centro stampa di cui finalmente la Circoscrizione è dotata, possano essere utilizzati da cittadini e cittadine, rispondendo a qualche curiosità e stimolando a seguire personalmente i percorsi indicati.

Luigi Malaroda - Presidente Sesta Circoscrizione

Fa piacere constatare che le attività di valorizzazione culturale e storica del territorio della Circoscrizione 6, che da alcuni anni come associazione portiamo avanti, abbiano ispirato questo lavoro di descrizione di tre possibili percorsi alla scoperta del quartiere.

Lavoro meritorio perché aiuta a divulgare le conoscenze relative alla storia di una porzione di territorio il cui sviluppo è sì concentrato negli ultimi duecento anni ma che affonda le sue radici nella storia quasi millenaria dell'Abbadia di Stura e della strada che la raggiungeva da Torino, e nella storia di quasi cinque secoli del Regio Parco e della rete di cascine, i resti di alcune delle quali sono ancora visibili, che costellavano questa fertile zona ricca di acque tra la Dora, la Stura e il Po.

Questo lavoro è anche uno dei segni di come i giovani volontari del servizio civile, questi come quelli che li hanno preceduti negli scorsi anni, si siano appassionati a queste tematiche: è un buon auspicio per il futuro degli Ecomusei.

Associazione culturale Officina della Memoria

- 1** Case da reddito
- 2** Villino suburbano
- 3** Scuola elementare Gabelli
- 4** case Grassi (rosso chiaro)
- 5** corso Palermo

- 6** antica via delle Maddalene
- 7** CEAT Gomma
- 8** Complesso edilizio Bologna
- 9** Scuola materna Principessa di Piemonte

- 10** Tetti diversi
- 11** chiesa San Domenico Savio
- 12** cascina Brune

ITINERARIO 2 BORGATA MONTE ROSA



a - Barriera di Milano - vista dall'alto
 b - Edificio all'angolo tra corso Novara, via Favria e via Agliè
 c - Città di Torino, Planimetria censimentaria del territorio fuori della Cinta Daziaria, 1892, regione IV
 Si nota il nucleo attorno alla barriera dell'Abbadia e lungo la strada delle Maddalene





Per il nostro secondo itinerario, partiamo da un'altra piazza del quartiere, il largo Sempione. Questa piazza, denominata prima della guerra piazza Marcello, ha subito solo negli ultimi decenni quello sviluppo edilizio massiccio che ha dato al luogo l'aspetto attuale: tuttavia, non tutta l'area è di edificazione completamente recente, come è provato dalle **case di abitazione economiche da reddito**

1 situate ai numeri 164/170 tra via Monterosa e via Sesia. Questo piccolo gruppo di edifici, costruito nel biennio 1937-38, rappresenta uno degli ultimi interventi edilizi realizzati nel quartiere dall'impresa Luigi Grassi, la cui figura di costruttore avremmo modo di trattare più avanti, e sono sicuramente dei significativi esempi di residenze a basso costo di realizzazione, di spiccato gusto novecentista. Inoltre, rispetto alle case costruite precedentemente dal Grassi, questo ultimo intervento nel quartiere vede una modifica sostanziale dato che segna il definitivo abbandono dell'impostazione a ballatoio con servizi igienici all'esterno che

avevano connotato soprattutto il primo periodo delle sue realizzazioni. Proprio per proteggere gli abitanti di queste case, durante la guerra, venne edificato un rifugio anti-aereo, gemello di quello di piazza del Risorgimento (ancora esistente ma non più visibile) sotto l'attuale giardino che circa un decennio fa ha subito un radicale intervento di riqualificazione. In questo momento (2009 nda), la piazza risulta ancora deturpata dalla presenza dell'abbandonata trincea ferroviaria, comunemente denominata "trincerone", residuo della diramazione ferroviaria, completamente dismessa intorno al 2000, verso lo Scalo Merci Vanchiglia e risalente agli anni Venti del Novecento.

Il luogo è, comunque, interessato dai progetti della "Variante 200" al Piano Regolatore che prevedono l'utilizzo del percorso ferroviario per la futura linea 2 della metropolitana, e la copertura della vecchia sede della ferrovia in maniera da formare un viale alberato in superficie che cambierà radicalmente l'aspetto dell'area circostante.

Prendiamo via Santhià e percorriamola oltrepassando via Cherubini fino ad arrivare al n. 43 dove possiamo ammirare un pregevole e particolare **villino**.



IERI - OGGI



Sopra: largo Sempione, 20 marzo 1969. Fonte: Genesis Copertino
Sotto: largo Sempione, situazione attuale



Case di abitazione economica da reddito in largo Sempione, 2009



Villino di via Santhià - 2009

2

Il piccolo edificio, **2** conosciuto come casa Cibrario dal nome della famiglia che lo abitò, in un contesto edilizio di condomini e stabili a più piani, fu progettato nel primo quarto del Novecento ad opera del geometra Conti ed è un tipico esempio di costruzione suburbana del periodo. Interessante il singolare secondo piano del villino, dotato di una sorta di abbaino per ricavare più luce nel sottotetto.

Proseguiamo ancora per via Santhià fino alla **scuola elementare A. Gabelli 3**, il cui complesso, ora in parte utilizzato come succursale della scuola media Viotti, occupa l'intero isolato compreso tra le vie Monterosa, Scarlatti, Santhià e Feletto. Si tratta di un raro esempio in ambito torinese di scuola-isolato per istruzione elementare: il fronte su via Scarlatti fu edificato tra il 1914 e il 1915 su progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale con apporto dell'ingegnere C. Dolza ed è composto da tre piani fuori terra più un quarto piano sopraelevato che comprendono in tutto 26 aule più la palestra. Nel 1925 si diedero avvio a quei progetti di ampliamento già previsti nel

progetto originario con l'aggiunta di un secondo blocco, concluso nel 1927, su via Feletto, ricalcante la struttura del primo, che trasforma l'iniziale pianta a manica semplice in un isolato chiuso, incentrato sul cortile interno. I bassi fabbricati delle palestre posti uno di fronte all'altro su via Monterosa e su via Santhià, sono posti a saldatura tra il primo e il secondo intervento che portò il numero delle aule a 52. All'interno della scuola, nel seminterrato del secondo blocco, si conserva ancora un piccolo ricovero antiaereo anticaduta, riaperto molto recentemente, che è occasionalmente visitabile.

Giriamo in via Scarlatti dove troviamo un isolato, compreso tra le vie Scarlatti, Monterosa, Baltea e Montanaro, di pregevoli **case Grassi 4**: questo gruppo di case, progettato nel 1926, è sicuramente il più noto, oltre che il più interessante artisticamente, costruito dall'imprenditore bolognese Luigi Grassi, stabilitosi a Torino nel 1899 dove incominciò la sua attività edilizia, costruendo in Barriera più di 1250 alloggi, quasi il doppio della concorrente IACP (Istituto Autonomo Case Popolari). L'attività della sua impresa si rivolgeva in particolare ai ceti più modesti per cui le stesse case dell'istituto pubblico erano inaccessibili, e riusciva ad applicare una politica di prezzi bassi, utilizzando un sistema di prefabbricazione a blocchi che portava ad una rapida costruzione e al risparmio di materiali. L'uso di questi elementi prefabbricati veniva, comunque, dissimulato da una certa conformità ai gusti dell'epoca e al tardo eclettismo per quanto riguarda le finiture esterne: queste case, infatti, non peccano certo di bellezza esteriore come si nota dalle decorazioni delle particolari logge che fungono da



Scuola Gabelli, facciata su via Santhià

3



Scuola Gabelli, ricovero antiaereo, Archivio EUT6, 2009

3



4
Case Grasse: a sinistra: edificio su corso Novara, in basso facciata su via Scarlatti, 2009
Archivio EUT6



terrazzo, o dalla struttura dello stabile con le scale da cui si dipartono a destra e a sinistra gli alloggi. In un'area molto compatta caratterizzata da case inizio novecentesche con elementi architettonici molto comuni tra di loro, questo isolato di case Grasse si distingue sicuramente per bellezza e originalità. Dopo aver dato un'occhiata alla bella palazzina con elementi liberty che si trova in via Scarlatti all'angolo con corso Palermo, procediamo per via Montanaro fino ad incrociare corso Palermo, dove ci ritroviamo proprio sul retro della chiesa di Maria Regina della Pace. Questo **incrocio** **5** è stato immortalato in una famosa fotografia del 1914 che vi riproponiamo e che mette in luce come il quartiere abbia conservato per buona parte la sua fisionomia originaria senza subire radicali cambiamenti da inizio secolo. Proseguiamo per corso Palermo e, nel tratto di strada tra via Malone e corso Novara, notiamo, su entrambi i lati, una serie di edifici che mantengono intatte le caratteristiche originarie: si tratta di

una cortina edilizia omogenea dell'inizio del novecento dal grande valore ambientale che non ha subito modifiche o ampliamenti dal periodo della sua costruzione. Imbocchiamo via Barbania e giriamo in via Agliè. Qui come nelle prospicienti via Lombardore e via Favria si possono notare altre case costruite dal commendator Grassi che rendono caratteristico il paesaggio edilizio del quartiere. Questo gruppo di stabili fa parte del primo periodo di interventi del commendatore sul territorio (indicativamente 1900-1909) come è dimostrato dall'impostazione a ballatoio, successivamente abbandonata. Anzi, se ne avete la possibilità, non perdetevi l'occasione di entrare in uno dei portoni per esaminare i balconi a ballatoio, dotati di latrina esterna, che danno sul cortile, e che non è raro incontrare nelle abitazioni sia di Monte Bianco sia di Monte Rosa. All'angolo tra via Agliè e corso Novara osservate l'elegante iscrizione, riportata tra arbusti floreali, che testimonia l'anno di costruzione dell'edificio (1904). Prendiamo corso Novara, proseguiamo verso via Bologna, superando corso Palermo e via Monterosa, e imbocchiamo via Aosta, il cui tracciato, come si nota



5

Corso Palermo:
in alto 1915,
in basso situazione
attuale - 2009,
Archivio EUT6

IERI - OGGI





Città di Torino, *Planimetria censimentaria del territorio fuori della Cinta Daziaria, 1892, regione IV*

Si notano i due nuclei di sviluppo della Barriera dell'Abbadia e di via delle Maddalene, oltre che le cascine sparse per il territorio tra cui la Nigra

immediatamente, è ben diverso dall'impostazione urbanistica del quartiere attuale. Proprio all'incrocio tra corso Novara e corso Palermo era presente la Barriera dell'Abbadia, una delle porte della prima cinta daziaria sita sul territorio del quartiere, mentre l'attuale via Aosta non era altro che il **primo tratto dell'antica via delle Maddalene** **6** che, passando attraverso l'omonima borgata, conduceva fino alla Manifattura Tabacchi e al vecchio borgo di Regio Parco. Purtroppo, i bombardamenti e alcune demolizioni hanno compromesso molto la fisionomia di quest' area, composta anticamente da case a due piani con cortile interno e balconi a ballatoio che si affacciavano direttamente sulla strada. Nella stessa zona, si trovavano anche numerose cascine, ora scomparse, che connotavano il paesaggio della zona, come il Mangiardino, demolito nel 1986 per lasciare il posto ad un condominio all'angolo tra via Clementi e via Malone, o come la Dubois e Il Valinotto, entrambe abbattute nel 1973 per

lasciare spazio alla costruzione della zona di edilizia popolare E8. Si può ancora intravedere tra la palestra del liceo Einstein in via Tollegno e lo stabile di via Bologna 95 la sagoma abbandonata della cascina Nigra, risalente probabilmente alla fine del Settecento proprietà dei fratelli banchieri Nigra a cui deve il nome. Già parzialmente demolita nel 1930 per lasciare spazio alla costruzione degli edifici su via Bologna, è da anni in precario stato di conservazione e in attesa di ristrutturazione.

Giriamo in via Ternengo e proseguiamo fino in via Leoncavallo dove troviamo il maestoso impianto della **CEAT Gomma** **7**, una delle ultime fabbriche sorte in Barriera. Lo stabilimento che originariamente occupava tutto l'isolato compreso tra le vie Leoncavallo, Pacini, Bioglio e Ternengo, era nato nel 1939 per la produzione di maschere antigas ma, finita la guerra, si riconvertì alla fabbricazione di pneumatici per vetture ed autocarri. La fabbrica, la cui attività era cessata già nel 1979, venne chiusa completamente nel 1982 e, dopo un decennio circa di totale abbandono, fu oggetto di un ambizioso progetto di recupero che prevedeva l'abbattimento dei capannoni per lasciare posto ad abitazioni, ad eccezione della porzione su



7

DALL'ALTO
Ceat via Leoncavallo, anni cinquanta e Ceat, vulcanizzazione camere d'aria, pubblicazione CEAT
Ceat, facciata via Bioglio, 1973
Fonte G. Beraudo
La palazzina d'ingresso, 2005





Complesso edilizio Bologna, 2009

8



9

Scuola materna Principessa di Piemonte, cortile, anni '30, Fonte Archivio Bernocco, Archivio EUT6

via Leoncavallo. Proprio quest'ultima parte del complesso, la vecchia palazzina con l'ingresso allo stabilimento e le due ali laterali, è stata oggetto di un intervento di riqualificazione e ora ospita l'anagrafe, la biblioteca decentrata "Primo Levi" ed alcune attività del Gruppo Abele. Curioso lo stemma della CEAT che campeggia in cima al vecchio ingresso. Davanti alla CEAT, sorgono la chiesa e i locali del Gesù Operaio, ultima parrocchia fondata sul territorio della Barriera di Milano nel 1950, in un'area che, nonostante la presenza dell'importante industria di gomme, mantenne fino agli anni Settanta un aspetto prevalentemente agricolo con prati, orti e cascine.

Tra via Leoncavallo, via Ponchielli e via Tollegno è possibile vedere uno degli ultimi massicci interventi edilizi che hanno interessato l'area di Borgata Maddalene, il **complesso edilizio Bologna**.

8

Costruito tra il 1974 e il 1976, il complesso, progettato dal Co-Ar (Collettivo di architettura) prendendo a modello i costruttivisti russi, è stato il primo esempio in

ambito torinese di sperimentazione di grandi strutture residenziali che tendono a concentrare abitazioni e servizi in un'unica struttura. Ciò è stato reso possibile anche grazie all'utilizzo di un sistema costruttivo innovativo (coffrage tunnel) che permise il getto contemporaneo dei muri e del solaio in modo da risparmiare tempo e risultare più economico. Nel contempo questo metodo, utilizzato dalla Co-Ar anche in via Reiss Romoli, conferisce un senso di voluta rigidità all'edificio. Se siete cultori dell'architettura contemporanea, potete andare a vedere, in via Tollegno 83, il **complesso scolastico E8**, a suo modo rivoluzionario per l'uso e lo sviluppo degli spazi sia esterni che interni. L'enorme area spicca non solo per la forma e per l'inusuale colore verde chiaro del rivestimento esterno, ma anche per i richiami architettonici di pregio utilizzati dal gruppo di giovani progettisti. Dopo aver percorso via Leoncavallo, prendiamo via Ternengo e arriviamo in piazza Bottesini. Qui, alla biforcazione tra via Mercadante e via Paisiello, possiamo vedere la **scuola materna Principessa di Piemonte**

9

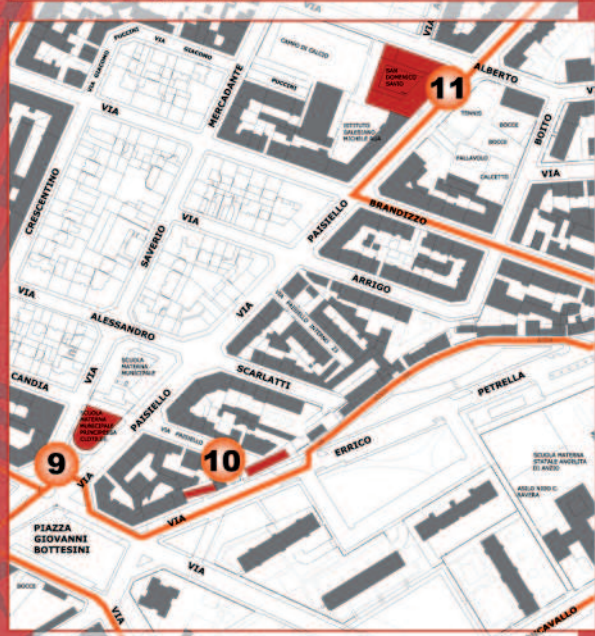
, costruita nel 1933 ed ampliata nel 1983. L'edificio, una delle prime scuole materne costruite dal comune di Torino, sviluppa in maniera sperimentale gli ambienti riuscendo a far fronte all'evidente problema di conciliare la ristrettezza delle dimensioni alla necessità di ospitare non meno di duecento bambini.

Prima di proseguire per il nostro itinerario, assicuriamoci un giro nelle vicine via Forni e piazzetta Cerignola che di mattina, eccetto la domenica, sono



Festa della Madonna di Ripalta in piazza Forni, anni '50, Archivio EUT6





Edifici rurali ottocenteschi (Tetti diversi),
2009

10

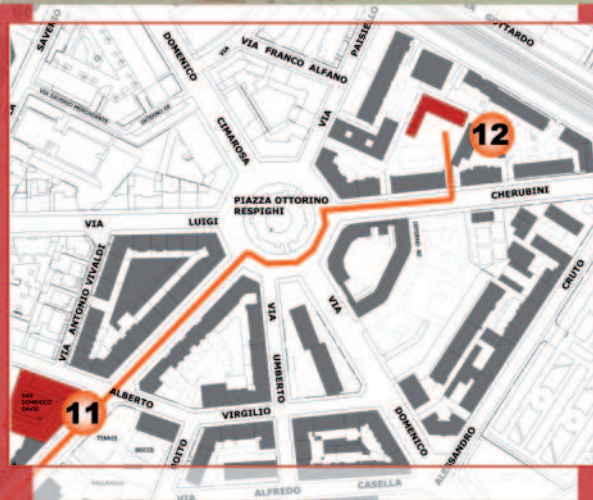
sempre occupate dal colorito mercato che si estende anche nelle altre vie limitrofe. Fare una passeggiata tra le bancarelle affollate può essere veramente un'esperienza piacevole. Nel caso non fosse giorno di mercato, si possono ammirare l'impianto irregolare della piazzetta e le caratteristiche abitazioni che si affacciano su di essa e su via Foroni, mettendo in luce un nucleo abitato dai canoni edilizi di straordinaria compattezza e uniformità. La piazzetta, denominata inizialmente piazza Foroni, cambiò il nome per la presenza dei numerosi immigrati cerignolani che si stabilirono in questa zona sin dal secondo dopoguerra e che, prima della massiccia immigrazione extra-comunitaria dell'ultimo decennio, costituivano la comunità più consistente nella zona. A testimonianza della radicata presenza di foggiani nelle vicinanze, un angolo della piazzetta ospita un'edicola votiva, costruita negli anni Cinquanta, dedicata alla Madonna di Ripalta, patrona principale di Cerignola, che è

ancora oggi oggetto di culto e di devozione popolare. Giriamo in via Petrella dove troviamo ai numeri 13 e 19 un piccolo **nucleo di edifici rurali 10**, i Tetti diversi, della vecchia borgata Maddalene. Si tratta di due fabbricati a due piani fuori terra con balcone a ballatoio, la cui costruzione risale ai primi decenni dell'Ottocento, che si affacciavano un tempo sull'antica strada delle Maddalene. Un terzo edificio del nucleo, situato all'angolo con l'odierna piazza Bottesini, fu demolito nel 1965 per lasciare il posto ad un condominio.

Procedendo per via Petrella, possiamo osservare ancora alcune abitazioni rurali a due piani di metà Ottocento, che formano una piccola quanto singolare rientranza rispetto alla strada principale: ci troviamo davanti al nucleo più recente che, assieme a Tetti Diversi, costituisce la Borgata Maddalene che si affacciava un tempo sull'antica via delle Maddalene che, come si nota dalla rientranza, non era in asse con l'attuale via Petrella.

Giriamo in via Brandizzo che percorriamo fino all'incontro con via Paisiello: stiamo entrando nell'area della Parrocchia San Domenico Savio e dell'annesso oratorio Michele Rua, gestiti entrambi dai salesiani, che sono certo il punto di riferimento della borgata Monte Rosa. Proprio all'angolo tra via Brandizzo e via Paisiello possiamo vedere l'impianto della scuola materna Mamma Margherita, costruito sul luogo del rustico della cascina Il Conte D'Ales totalmente abbattuta nel 1969 per lasciar posto alla costruzione dell'edificio scolastico, inaugurato nel settembre 1971, che ora, oltre alle materne, ospita anche le classi delle scuole elementari e medie del vicino Michele Rua.

L'isolato compreso tra via Paisiello, via Brandizzo, via Mercadante e via Viriglio ospita la **chiesa parrocchiale di San Domenico Savio 11** e il prospiciente enorme complesso oratoriale del Michele Rua, storici punti d'incontro della borgata Monte Rosa, tanto da divenirne il centro nevralgico nell'immaginario collettivo della gente del luogo. La chiesa, fino al 1958 dedicata alla Madonna del Rosario, fu costruita nel 1921-22 dall'architetto Giulio Valotti, assieme alla prospiciente casa parrocchiale, ed è una delle pochissime chiese in stile liberty presenti a Torino (l'altra, ora molto modificata, è quella del Patrocinio San Giuseppe al Lingotto). La facciata, curiosamente non in asse con la chiesa ma posizionata diagonalmente, è sicuramente la parte più notevole del



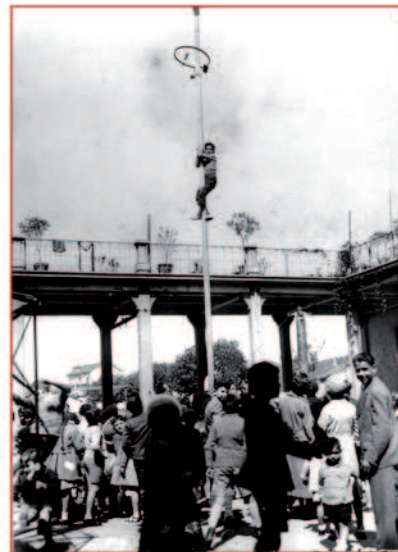
complesso con l'entrata in stile neomedievale, i fregi floreali sull'arco d'ingresso e i due angeli in litocemento che sostengono i contrafforti della torre campanaria, alta 22 metri, proprio sopra l'ingresso dell'edificio. I mosaici della lunetta e dello spazio sotto la facciata sono molto recenti, opera della pittrice Rosanna Costa nel 2000, e sostituiscono affreschi più antichi. L'interno della chiesa ha subito vari rimaneggiamenti, soprattutto in seguito al Concilio Vaticano II, e ora risulta di aspetto un po' scarno, anche se gli elementi floreali e la maestosità degli



11



Chiesa di San Domenico Savio, anni '30
Gruppo boy scouts dell'oratorio Michele Rua,
Archivio Michele Rua



Albero della cuccagna all'oratorio
Michele Rua, Archivio Michele Rua

archi e delle volte destano nel visitatore un'ottima impressione. L'istituzione dell'oratorio è contemporanea alla costruzione della chiesa e sostituì il ricreatorio "Margherita Bosco", un cortile con annessa tettoia, ora scomparso, edificato durante la Prima Guerra Mondiale dal commendator Luigi Grassi in via Candia 4, che fu gestito dai salesiani fino al luglio 1922. Il complesso ha subito vari ampliamenti nel tempo con la costruzione della scuola nel 1949, del teatro nel 1950-52 (chiuso dopo la tragedia del cinema Statuto e riaperto solo nel 1994 dopo i lavori di ristrutturazione), entrambi ricavati dalla demolizione di un parte della cascina Il Conte D'Ales, e, infine, della modernissima palestra, inaugurata nel 1991, tanto da apparire ad oggi uno tra gli oratori più grandi e famosi di Torino.

Ci avviciniamo oramai al termine del nostro giro all'interno della Borgata Monte Rosa ma, prima di lasciarci, superiamo piazza Respighi e andiamo a vedere in via Cherubini 77 la seicentesca **cascina Il Bruné 12**, dal nome dell'avvocato Brunero che ne risulta proprietario nella mappa del Grossi nel 1791. Durante l'assedio di Torino del 1706 proprio la cascina, assieme alla vicina cascina Gioia e al Viboccone, era un caposaldo della linea di controvallazione francese che accerchiava la città e, come il territorio circostante, fu coinvolta nelle convulse fasi della battaglia del 7 settembre. Quello che possiamo vedere ora della cascina, ristrutturata in tempi recenti dopo decenni di abbandono, è solo una parte di come doveva essere il complesso originario, dato che nel 1968 vennero demoliti sia la torre colombaia dal profilo neomedievale, sia la cappella di disegno barocco posizionata sull'attuale via Paisiello.



Cascina Brunè prima del 1968, Fonte V. Amerano,
Archivio EUT6



Cascina Brunè, 1995, Fonte P. Gallina, Archivio
EUT6

Bibliografia di riferimento

Il percorso presentato si ispira alle visite del quartiere proposte dall'Associazione Officina della Memoria in collaborazione con l'Ecomuseo della Sesta Circoscrizione

Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali e Ambientali nel comune di Torino*, Società degli Ingegneri e degli Architetti, Torino, 1984

Pistoi Mira Leva, *Liberty: dieci itinerari torinesi*, Amaltea, Torino, 1994

Palmucci Laura, Ronchetta Chiara, *Cascine a Torino: la più bella prospettiva per l'occhio di un coltivatore*, Edifir, Torino, 1996

Circoscrizione VI Regio Parco, Barriera di Milano, Falchera, Torino, 2000

Castrovilli Angelo, Seminara Carmelo, *Storia della Barriera di Milano 1852 - 1945*, Torino, 2004

Magnaghi Agostino, Monge Mariolina, Re Luciano, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Celid, Torino, 2005

Beraudo Giuseppe, Castrovilli Angelo, Seminara Carmelo, *Storia della Barriera di Milano dal 1946*, Torino, 2006

Beraudo Giuseppe, Brughieri Anna, Mussetta Graziella, *Parrocchia San Domenico Savio Torino. Giubileo parrocchiale 1958-2008*, Torino, 2008

SITI CONSULTATI

www.michelerua.it



Il progetto Ecomuseo Urbano è promosso e sostenuto da

Città di Torino

Divisione Servizi Culturali - Settore educazione al Patrimonio Culturale

Hanno collaborato alla realizzazione del presente opuscolo:
Andrea Bosio - testi
Francesca Tonino - realizzazione grafica

Supervisione e correzione testi:
Associazione Officina della Memoria

Centro d'Interpretazione Ecomuseale VI Circoscrizione
via San Gaetano da Thiene 6, Torino

Informazioni

Tel. 011 2424215

Fax. 011 2053103

ecomuseo6@comune.torino.it

Orari

lun - mar: 9 - 15.30

mer - giov: 10 - 18

ven: 9 - 13

www.comune.torino.it/ecomuseo

